

I due Giulio del meeting

DI PAOLO RODARI

■ Rimini. Giulio Andreotti è il politico storicamente più amato dai ciellini. È ieri, al **Meeting di Rimini** di Comunione e Liberazione, ha incassato l'ennesima benedizione: applausi, strette di mano, saluti e pure una standing ovation.

Giulio Tremonti, invece, sta scoprendo soltanto in questi mesi la dote di saper suscitare un certo fascino tra i discepoli di don Giussani. Non dispiace, infatti, la sua politica di tagli agli sprechi. Tanto che anche a lui, ieri, Cl ha tributato non pochi applausi. E quando insieme sono entrati in un Auditorium gremito in ogni ordine di posto dove dovevano tenere una disquisizione sui «sessant'anni della Costituzione», il grido forte e ritmato «Giulio! Giulio!» di tutto il popolo di Cl non si può dire, con certezza, a chi dei due sia stato diretto.



segue a pagina 5



SEGUE. IERI ERANO AL **MEETING DI RIMINI**. E PER ENTRAMBI APPLAUSI E OVAZIONI ■ DI PAOLO RODARI

Andreotti e Tremonti, l'importanza di chiamarsi Giulio

(segue dalla prima pagina)

Ma quando Tremonti ha detto che se dovesse sintetizzare quale sia la politica del governo userebbe le parole di mazziniana memoria «Dio-Patria-Famiglia», che gli applausi da stadio erano diretti a lui era cosa evidente a tutti. Dire che il Giulio più anziano abbia passato il testimone di politico più amato da Cl al Giulio più giovane è senz'altro prematuro. Eppure, a ben vedere, il Giulio più giovane ha incassato, come il più anziano, diversi apprezzamenti e applausi e la cosa, senza dubbio, gli avrà fatto piacere. Tremonti, infatti, sa bene che se è da probabile futuro leader di centro destra che intende studiare, un esame non facile e comunque da passare obbligatoriamente è e sarà quello di carpire la benevolenza dei ciellini: un popolo forse numericamente piccolo ma capace, soprattutto nel ricco e de-

terminato bacino elettorale lombardo, di spostare tanti e pesanti voti. Per parecchi anni Cl è stata vicina ad Andreotti. Tante volte l'ha accolto e osannato proprio qui, a Rimini. E adesso, vederlo ancora

pimpante su quello che è il suo palco e davanti a quello che è il suo pubblico con al proprio fianco non l'attuale leader del centrodestra Silvio Berlusconi, non quel governatore che in molti vedrebbero bene come possibile successore del Cavaliere, ovvero Roberto Formigoni, bensì il ministro dell'economia, un politico che è anche un economista assieme, uno che sa parlare di politica e scrivere di filosofia, rappresenta se non altro una fotografia significativa e da annotare. Una di quelle foto, insomma, che possono segnare uno spartiacque fino a qualche tempo addietro inimmaginabile.

Il tema sul quale i due Giulio sono stati inviati a parlare al Meeting era, come detto, «i sessant'anni della Costituzione». Eppure sembrava che ciò che importava primariamente loro era esserci.

Era dire a ciellini: «Siamo qui». Non a caso, in conferenza stampa, interpellati ambedue sul tema dell'incontro sul quale di lì a poco avrebbero dovuto disquisire, non hanno risposto nulla. «Non so di cosa dovrò parlare - ha detto Andreotti - Spero che chi mi farà le domande ne sappia più di me». E

anche Tremonti, per par condicio, non ha anticipato nulla del tema dell'incontro. È sull'attualità politica ha voluto concedere soltanto poche parole. In qualche modo, a ben vedere, parole da leader: «A fine luglio abbiamo risolto il problema dei rifiuti a Napoli. Domani risolveremo il problema Alitalia». E quindi ecco qualche disquisizione più filosofica che politica (sia di Andreotti che di Tremonti) sulla cultura federalista della Russia stalinista (proprio così), sulla necessità di attuare il federalismo per salvare i particolarismi, sul disamore per le tasse dell'Italia dello Stato pontificio, sull'evidenza che la Russia di oggi è più occidentale ed europea di quanto non si pensi... e via di questo passo.

Andreotti è pimpante. Ha voglia di parlare. Si sente a casa. E anche per Tremonti non è difficile lasciarsi andare a tematiche più da caminetto che da conferenza stampa.

Scenograficamente di grande impatto è stato il pomeriggio dei due Giulio tra i padiglioni della Fiera. Andreotti li ha percorsi in lungo e in largo su una sorta di papamobile: una piccola auto elet-

trica e scoperchiata. Con lui un sacerdote caro a Cl: don Giacomo Tantarini il quale, insieme ad Andreotti, anima il mensile cattolico *30 Giorni*. La piccola papamobile si è affacciata in più padiglioni, tra due ali di folla incuriosite e, insieme, plaudenti.

Tremonti ha atteso Andreotti al Caffè Pedrocchi, riproduzione in Fiera della prestigiosa caffetteria di Padova. Si sono intrattenuti per qualche minuto a conversare e poi, sempre assieme, sono andati a visitare la mostra «Libertà va cercando, ch'è sì cara. Vigilando redimere», una mostra dedicata al recupero dei carcerati attraverso il lavoro. Pochi minuti prima della conferenza stampa e quindi dell'incontro in un Auditorium gremito. A moderare l'incontro in serata, il professor Luca Antonini, uno dei principali consulenti del governo in materie economiche e di federalismo. «Giulio! Giulio!», hanno urlato i ciellini per diversi minuti. E già applausi, grida, ovazioni. Tutti in piedi, come di fronte al proprio leader. Poco importa se di Giulio ce n'erano due. Evidentemente, nel cuore dei ciellini, almeno per una sera, l'uno era come l'altro, il Giulio più giovane era quasi come quello più anziano. In futuro, chissà. ■